



Luca Esposito, opinionista sportivo e volto noto delle emittenti locali

Eboli, ucciso un giornalista il corpo trovato carbonizzato

Luca Esposito, direttore del sito Tuttosalernitana, aveva 53 anni. Il mistero del finto lavoro. Si scava nella vita privata

di **DARIO DEL PORTO**
NAPOLI

Il fuoco è stato avvistato intorno alle due del mattino, in un terreno agricolo alla periferia di Eboli. Avvolto dalle fiamme c'era il corpo senza vita, ormai irriconoscibile, di un uomo di mezza età. Accanto al cadavere, il bosso di un proiettile. Poco più in là, un'automobile. Per domare il rogo si è reso necessario l'intervento dei pompieri. Dalla vettura, i carabinieri coordinati dal procuratore di Salerno Raffaele Cantone sono risaliti all'identità della vittima: Luigi Esposito, 53 anni, ma che da tutti si faceva chiamare Luca, volto noto delle emittenti locali come giornalista e opinionista sportivo che commentava senza peli sulla lingua le vicende della Salernitana, era anche direttore del sito web Tuttosalernitana, e dell'Avellino.

Comincia così il mistero di un delitto ancora da decifrare che ha suscitato dolore e sconcerto sia tra gli appassionati e addetti ai lavori del calcio campano (la Salernitana ha annullato in segno di lutto la conferenza stampa prevista dopo un'amichevole precampionato) sia tra i vertici regionali e nazionali dell'Ordine dei Giornalisti e del sindacato di categoria.

Restano aperte tutte le ipotesi, anche se al momento nessun elemento riconduce l'omicidio all'attività di cronista e commentatore della vittima.

Si scava nella vita privata di Esposito per verificare eventuali moventi legati a vicende personali. Ma con il passare delle ore all'attenzione degli inquirenti è arrivato un altro aspetto che dovrà

LE TAPPE

Il rogo

Il 19 luglio, intorno alle 2 del mattino, nelle campagne di Eboli, viene scoperto il corpo di un uomo avvolto dalle fiamme

La vittima

Gli investigatori lo identificano come il 53enne Luigi "Luca" Esposito, giornalista pubblicista, opinionista su Salernitana e Avellino

L'impiego

Esposito sosteneva di lavorare per l'agenzia regionale campana per l'ambiente Arpac. Ma non era vero: "Nessun rapporto", afferma una nota



Il luogo del ritrovamento del corpo, a Eboli

essere chiarito: Esposito, pubblicista dal 2012, si presentava ai colleghi come dipendente dell'Arpac, l'agenzia regionale di protezione ambientale della Campania. Raccontava di ispezioni e sopralluoghi in aziende anche bufaline. Ma non era vero. Nel pomeriggio di ieri, l'agenzia ha smentito la circostanza: «La persona indicata come oggetto del terribile ritrovamento non risulta titolare di un rapporto di lavoro con Arpac, né come dipendente né come dirigente. Non risulta alcuna relazione di natura professionale tra l'ente ed Esposito, che appare del tutto estraneo all'attività dell'Agenzia – si legge in una nota Arpac – Nell'esprimere sgomento per quanto emerge dalle cronache, l'ente partecipa al cordoglio della famiglia della vittima e del mondo dell'informazione per la drammatica scomparsa».

Un giallo nel giallo. Le indagini diranno se questo lavoro raccontato e mai esistito può, ed eventualmente in che modo, essere collegato all'omicidio. Quel che

appare certo è che Esposito è stato assassinato lungo un'arteria, tra la Strada Statale 7 bis e di via Contrada Bivio Cioffi, che non percorreva abitualmente. Una zona di campagna, dove ci sono aziende agricole e bufaline, ma non di rado frequentata nelle ore notturne anche da prostitute. Soprattutto, un luogo isolato. Esposito potrebbe essere stato attirato in trappola da chi aveva deciso di ammazzarlo. Si ragiona anche sulle modalità dell'azione criminosa: il fuoco sarebbe stato alimentato con legna e sterpaglie, segno della volontà di cancellare qualsiasi traccia allo scopo di ostacolare il più possibile il lavoro degli inquirenti.

Da quel che risulta agli amici, doveva andare ad Agropoli, dove ha una casa sul mare. Invece ha trovato la morte. Un collega lo ha sentito per l'ultima volta intorno alle 22 di sabato e ha provato a contattarlo un quarto d'ora dopo. Invano, il cellulare era già spento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

“Un uomo perbene ma la bugia sull'Arpac è uno shock per tutti”

Come giornalista Luigi “Luca” Esposito era «scomodo, ma mai banale e soprattutto sempre coraggioso nel difendere le sue opinioni sul mondo del calcio. Siamo sconvolti, era una persona perbene. Faceva discutere, ma non aveva mai ricevuto minacce», ricorda Pierluigi Melillo, direttore dell'emittente televisiva irpina Otto Channel, con la quale il 53enne assassinato, il corpo dato alle fiamme nelle campagne alla periferia di Eboli, collaborava in una trasmissione sull'Avellino. Pubblicista da 14 anni. Un volto noto per tifosi, dirigenti e procuratori sportivi. Circa 15mila follower sui social.

I colleghi:
“Siamo sconvolti. Tutti sapevamo che lavorava per l'agenzia ambientale”
Che però smentisce

Ai colleghi, Esposito raccontava di seguire il calcio per passione perché la sua principale attività professionale, sosteneva, era quella di dipendente dell'Arpac, l'agenzia regionale per l'ambiente della Campania. «In televisione tutti sapevamo che lavorava per l'Arpac», afferma Melillo. Ma l'agenzia regionale per l'ambiente smentisce categoricamente e anche su questa professione mai esercitata, ora, si concentrano le indagini dei carabinieri e della Procura di Salerno diretta da Raffaele Cantone. Esposito «non risulta titolare di un rapporto di lavoro con Arpac, né come dipendente né come dirigente, né risulta alcuna relazione di natura professionale», scrive l'Arpac. Ed è per questo

che Maria Esposito, collega e amica stretta di Luca, ancora visibilmente commossa per l'accaduto, commenta: «Siamo addolorati e sgomenti per questo omicidio, ma adesso anche increduli e perplessi per il comunicato dell'Arpac. Ci conoscevamo da dieci anni, ci eravamo sentiti la settimana scorsa. Era una persona molto riservata, teneva alla privacy e infatti, pur lavorando insieme, non mi aveva mai parlato della sua vita privata. Mi diceva però di lavorare all'Arpac. Se avevo bisogno di parlare con lui di mattino, dovevo mandargli un messaggio perché, sosteneva, era in giro a fare sopralluoghi. E quando si presentava, ad esempio anche allo stadio Arechi di Salerno, spesso diceva: “Piacere, sono Luca Esposito, dirigente dell'Arpac”. Che significa tutto questo? Vogliamo risposte».

Racconta un altro giornalista campano, Billy Nuzzolillo, che Esposito gli aveva detto «di essere entrato all'Arpac per concorso. Mi disse che la prova gli era stata segnalata casualmente dal suo vecchio datore di lavoro. “Non pensavo di farcela – aggiunse – poi un giorno mi è arrivata la cartolina a casa con la quale mi comunicavano che ero stato ammesso”. Non so cosa dire, spero soltanto che si possa scoprire la verità», conclude Nuzzolillo.

Donato Alfani, giornalista e presidente del Festival del calcio italiano, è «incredulo. Con Luca ci conoscevamo da vent'anni. Era un ragazzo eccezionale, serio. Un grande professionista. Sul piano personale non era solo un amico, di più. Tutti, in queste ore, ci stiamo chiedendo che cosa possa aver determinato un'esecuzione così brutale». E sul rapporto mai esistito con l'Arpac, Alfani argomenta: «Sulla vita personale Luca era riservato. Ma tutti sapevano che lavorava là, per questo sono, se possibile, ancora più sconcertato». Manuel Parlatto, dell'emittente televisiva napoletana Canale 21, aveva sentito Esposito «un paio di giorni fa, per il ritiro del Napoli a Dimaro. L'ho conosciuto come una persona integerrima, ripeteva che il giornalismo era una passione, mentre l'attività che svolgeva a tempo pieno era quella di ispezione e controllo in Arpac. È un delitto che mi sconvolge, speriamo che le indagini facciano piena luce».

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA